

BULLETIN N°88 – Settembre 2024

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Messaggio del Presidente dell'AED per il *Bollettino*, settembre 2024,
“Ottenete ciò che votate”

Cari soci,

riflettendo sui risultati delle recenti elezioni europee, è evidente che il panorama politico del Parlamento europeo è stato plasmato dall'emergere di nuovi partiti.

Nelle elezioni del giugno 2024, 13 Paesi hanno registrato un aumento dell'affluenza alle urne rispetto al 2019, mentre l'affluenza è diminuita in 14 Paesi. I Paesi che hanno aderito all'Unione europea dopo il 2004 tendono ad avere un'affluenza più bassa rispetto a quelli che ne facevano parte prima del 2004.

L'affluenza complessiva nel 2024, pari al 50,97%, è stata la più alta degli ultimi 30 anni, ma con un modesto aumento rispetto al 2019 (50,66%). Tuttavia, mostra che il tasso di partecipazione alle elezioni europee potrebbe stabilizzarsi al di sopra del 50%.

L'esclusione sociale e la mancanza di coinvolgimento e partecipazione nella società sono evidenti ovunque. Tuttavia, non si può dire che i cittadini non partecipino al processo democratico o che si rifiutino di delegare il potere ai rappresentanti eletti.

Il Servizio europeo di ricerca parlamentare (EPRS) ha fornito una valutazione completa delle elezioni in questo *Bollettino*. L'analisi comprende approfondimenti sui risultati elettorali, sul nuovo Ufficio di presidenza del Parlamento e sulle commissioni di nuova formazione, chiarendo le implicazioni per la prossima legislatura.

Le recenti elezioni rappresentano anche una preziosa opportunità per la nostra Associazione di confrontarsi con i nuovi europarlamentari, condividere le nostre esperienze e contribuire allo sviluppo continuo del nostro progetto europeo comune. Dopotutto, noi dell'FMA siamo impegnati a promuovere il dialogo e la collaborazione tra ex e attuali parlamentari.

In questo contesto, siamo entusiasti di annunciare il successo della nostra recente campagna di reclutamento, che ha portato un numero considerevole di parlamentari uscenti a unirsi all'Associazione. Quasi 130 deputati uscenti hanno presentato domanda di adesione. Per coloro che non hanno ancora aderito ma sono alla ricerca di indicazioni sull'adesione, vi invitiamo a consultare il nostro *Manuale per i deputati uscenti* o a contattare la nostra segreteria, sia che vogliate fare una richiesta o organizzare un incontro.

Siamo inoltre lieti che la vicepresidente dell'AED Monica Baldi e il segretario generale dell'AED Elisabetta Fonck abbiano partecipato alla cerimonia di consegna delle medaglie per i deputati uscenti a Strasburgo il 15 luglio. La loro presenza ha favorito importanti contatti

con potenziali nuovi membri e ha rafforzato gli sforzi di sensibilizzazione dell'Associazione. Il presente *Bollettino* contiene una panoramica dei risultati della campagna di reclutamento dell'AED.

Il tema di questa edizione del *Bollettino* è “Si ottiene ciò che si vota” e contiene articoli approfonditi su argomenti importanti come le fake news e la disinformazione, la politica economica nel contesto delle elezioni europee del 2024, l'astensione degli elettori e l'impatto di fattori esterni, come la Cina, sulle elezioni. Contiene inoltre un'analisi politica sul ruolo del Parlamento europeo appena eletto, sulla rappresentanza della Francia nel Consiglio dell'UE e riflessioni sulle prime elezioni europee senza il Regno Unito.

In questo numero, inoltre, sottolineiamo i recenti eventi significativi. Abbiamo avuto l'onore di ospitare l'evento online di Librorum “Il Parlamento europeo” con Andrea Manzella il 3 luglio. I suoi approfondimenti sull'evoluzione del Parlamento europeo sono stati accolti con favore da oltre 100 partecipanti e hanno migliorato notevolmente la nostra comprensione delle dinamiche parlamentari dell'UE.

Inoltre, Teresa Riera Madurell condivide con Miguel Ángel Martínez l'esperienza di partecipazione alle riunioni dell'Associazione europea degli ex parlamentari (FP-AP), in particolare all'incontro di maggio in Austria per celebrare il 75° anniversario del Consiglio d'Europa.

In prospettiva, siamo entusiasti del workshop del 17 e 18 ottobre 2024 sullo sviluppo del Parlamento europeo, organizzato in collaborazione con l'Istituto universitario europeo, e della prossima visita in Ungheria dal 23 al 25 ottobre 2024. L'interesse a partecipare alla visita è stato grande e 28 membri dell'Associazione faranno parte della delegazione.

Infine, i nostri eventi annuali di dicembre, il 3 e 4 dicembre 2024, vedranno la partecipazione dell'illustre oratore Herman Van Rompuy e offriranno un'eccellente opportunità di dialogo significativo.

Mentre andiamo avanti, manteniamo il nostro impegno a promuovere i valori e i principi fondamentali dell'UE.

Vi ringrazio per il vostro continuo sostegno e impegno nei confronti della nostra Associazione. Rivolgo inoltre un caloroso benvenuto a tutti i nostri nuovi membri e attendo con ansia la nostra continua collaborazione e la celebrazione dei nostri futuri risultati.

Con i miei migliori saluti,

Klaus Hänsch
Presidente dell'AED

75 anni di Consiglio d'Europa e l'apprendimento delle lingue

Alcuni giorni fa sono stata a Graz (Austria) con il collega Miguel Ángel Martínez per partecipare alla celebrazione del 75° anniversario del Consiglio d'Europa. Questa organizzazione intergovernativa, di cui fanno parte 46 Stati europei, è stata istituita con il trattato di Londra del 5 maggio 1949.

L'idea era emersa l'anno precedente con il Movimento Europeo Internazionale durante il Congresso dell'Aia presieduto da Winston Churchill, dal socialista Paul Ramadier, ex primo ministro francese, dal suo omologo belga, il democristiano Paul Van Zeeland, e dallo spagnolo Salvador de Madariaga, ministro e ambasciatore durante la seconda Repubblica, esiliato a Oxford e quindi presidente dell'Internazionale Liberale. A quel punto le grandi famiglie politiche delle democrazie europee del dopoguerra lanciarono un appello congiunto a cittadini e cittadine per ricostruire l'Europa sulla base dei principi di libertà e democrazia e proposero la creazione del Consiglio d'Europa.

Nella sessione commemorativa ufficiale presso la Alte Universität Graz, la Segretaria generale del Consiglio d'Europa, Marija Pejčinović, ha ricordato i principali ambiti di attività dell'organizzazione: diritti umani, democrazia e Stato di diritto. Ne ha ricordato anche le finalità: realizzare un'unione più stretta tra i membri, salvaguardare e promuovere i principi e i valori che costituiscono il patrimonio comune, favorire il progresso economico e sociale dei paesi che ne fanno parte. La Segretaria generale ha inoltre evidenziato i risultati conseguiti in questi 75 anni.

Dopo alcune parole introduttive di Edgar Mayer, ex deputato e membro dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, nonché attuale presidente della delegazione austriaca presso la FP-AP, sono intervenuti anche: il professor Reinhard Rack dell'Università di Graz, ex deputato del parlamento austriaco ed ex deputato al Parlamento europeo; la professoressa Renate Kicker dell'Università di Graz, ex componente della commissione anti-tortura del Consiglio dell'Europa; Sarah Breslin, direttrice del centro europeo di lingue moderne (European Centre for Modern Languages of the Council of Europe). Ha concluso con un commosso intervento Walter Schwimmer, presidente della FP-AP, ed ex Segretario generale del Consiglio d'Europa. Il governatore della Stiria ha poi invitato tutti i partecipanti a riunirsi per la cena.

Occorre anche ricordare la presenza della delegazione ucraina e la partecipazione di Serhiy Taruta, presidente dell'associazione ucraina dei deputati, all'interessante tavola rotonda Ukraine 2024, che si è tenuta all'inizio della mattinata e ha fornito ai presenti informazioni di prima mano sull'attuale situazione del paese. Al dibattito hanno partecipato anche Dario Rivolta, ex deputato italiano e vicepresidente della FP-AP, Kristiina Ojuland, ex ministra degli Esteri estone, e Walter Schwimmer.

La città di Graz è stata scelta per questo evento poiché qui si trova il centro europeo di lingue moderne del Consiglio d'Europa, volto a promuovere l'eccellenza e l'innovazione nell'insegnamento delle lingue e aiutare la cittadinanza europea ad apprenderle con maggiore efficacia.

Abbiamo visitato il centro con la direttrice, la scozzese Sarah Breslin, e constatato che è ottimamente attrezzato e pionieristico nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue. La direttrice ci ha spiegato che il suo obiettivo è cambiare la formazione linguistica in tutta Europa con approcci differenziati in base alle esigenze degli studenti e al loro contesto linguistico, e ha messo in evidenza la sua metodologia, ovvero apprendere sfruttando la ricchezza della varietà linguistica degli studenti; questo a sua volta pone i diritti di cittadinanza, la democrazia e i diritti umani al centro dell'apprendimento e promuove la diversità linguistica e culturale nel perseguimento di un'istruzione di qualità.

Ci è stato regalato il più divertente e unico libro di barzellette multilingue, pubblicato il 26 settembre scorso in occasione della Giornata europea delle lingue. L'ho aperto e ne ho trovate alcune in catalano, la mia lingua madre. Desidero ricordare che Andorra, dove il catalano è lingua ufficiale, è membro del Consiglio d'Europa.

La giornata si è conclusa con la riunione del consiglio della FP-AP in cui hanno preso funzione il nuovo presidente della FP-AP, lo svizzero Filippo Lombardi, e i nuovi componenti dell'ufficio di presidenza dell'associazione. Torniamo a casa con la soddisfazione di aver partecipato a un'eccellente e proficua giornata di lavoro.

Teresa Riera Madurell

S&D, Spagna (2004-2014)

trierama@gmail.com

Il nostro Parlamento

Presentare un libro sul Parlamento europeo all'inizio della legislatura significava volgere lo sguardo al futuro che ci attende: più che sul passato da ricordare. Lo ha fatto soprattutto il Presidente Klaus Hänsch (scorgendo "la democrazia alla prova del digitale" e denunciando il "paradosso di chi ripete di voler difendere la propria sovranità per poi cedere alla sovranità degli algoritmi"). Lo ha fatto Enrique Barón Crespo (indicando il terreno della difficile e inevitabile sfida per l'UE nella politica estera e nella difesa). Lo hanno fatto, per diversi interessantissimi aspetti, Monica Baldi, Carlo Corazza, Michael Hindley, il co-autore Nicola Lupo e vari altri interventi.

È facile ritrovare la coerenza di questo dibattito con i primissimi giorni del nuovo Parlamento che ha subito riallacciato la via di progresso intrapresa nella scorsa legislatura.

I primi passi dell'Assemblea europea hanno infatti affermato una rocciosa "continuità". Proprio quella che era stata il bersaglio dei "no" alla Von der Leyen: nella campagna conclusa poi con la loro sconfitta elettorale. Anzi, il Parlamento, prima addirittura di eleggere il presidente della Commissione, ha voluto affermare questa continuità con due atti: uno organizzativo, l'altro politico.

La decisione organizzativa è stata quella del "cordone sanitario": l'esclusione dei gruppi della destra estrema dalle cariche di governo nell'assemblea e nelle commissioni. Un atto certo contrario alla regola parlamentare dell'uguaglianza dei membri, eppure costituzionalmente necessario. È prevalsa la esigenza di un immediato regolamento di confini nei confronti di chi dichiarava di voler arrestare il movimento unitario europeo, cioè la ragione d'essere dell'Unione.

L'altra precoce decisione, quella politica, è tutta contenuta nella prima risoluzione della legislatura (17 luglio) con il titolo "*Necessità di un sostegno continuo dell'Unione all'Ucraina*". In essa si riafferma l'appoggio attivo "all'indipendenza, alla sovranità e alla integrità territoriale dell'Ucraina". Si conferma che l'adesione ucraina all'UE «rappresenta un'opportunità geostrategica e democratica di investimento per l'intera Unione». Si dichiara, soprattutto, che «la guerra di aggressione della Russia fa parte di una più ampia serie di obiettivi contro l'Occidente, la stessa democrazia e i valori dell'Unione».

La elezione della Von der Leyen si è dunque svolta lungo questi due binari parlamentari precostituiti: l'uno organizzativo, l'altro politico. Ma essa aveva anche in sé un valore più alto. Perché, al di là delle coalizioni che la sostenevano, significava soprattutto il proseguimento di un processo costituzionale: e non solo di una intesa politica.

I successi della scorsa legislatura infatti sono noti, ed entrati ormai nella storia dell'Unione. Dal debito comune contro la crisi finanziaria, al programma SURE contro la disoccupazione; dagli acquisti collettivi di vaccino, freno alla speculazione sulla pandemia, alla creazione addirittura di una intesa politico-militare contro l'aggressione. Ma il loro maggior senso è che prese tutte insieme queste politiche hanno dimostrato possibile una capacità decisionale del centro dell'Unione: con procedure che non hanno però cancellato l'autonomia dei 27 Stati.

Vi è stato quel particolare fenomeno per cui è la sovranità europea che ha reso concrete e praticabili le sovranità nazionali.

Il “no” alla continuità della “maggioranza Ursula”, si poneva quindi non contro una formula politica, ma contro una formula costituzionale di governo: esperienza fattuale per far maturare la revisione profonda dei Trattati. Per fortuna, quel “no” non è prevalso. Il parlamento esordiente ha ripreso quella continuità che è anche fatto costituzionale. Sta per formarsi la nuova Commissione. Questa non subirà “cordoni sanitari”: le donne e gli uomini che ne faranno parte, dopo un severo esame in Parlamento, dovranno governare «nell’interesse generale dell’Unione». La speranza non è ancora uscita dall’Europa.

Andrea Manzella

PES, Italia (1994-1999)

an.manzella@gmail.com

Seminario online EP to Campus/Università di Chernihiv/Ucraina, 23 e 24 maggio 2024. Convegno scientifico internazionale: *Teaching and Learning EU: Challenges for Ukraine* (Insegnamento e apprendimento dell'UE: sfide per l'Ucraina) nell'ambito del progetto Erasmus/Jean Monnet/SEED

Con quasi 285 000 abitanti, Chernihiv è una delle principali città dell'Ucraina settentrionale. Attualmente è una città sede di presidio, ma nell'ambito dell'attuale guerra russa contro l'Ucraina (fine maggio 2024) ovviamente non dispone ancora di sistemi di difesa aerea. All'inizio dell'invasione su vasta scala del febbraio-marzo 2022, ad esempio, 27 delle 34 scuole della città erano già state danneggiate; due di esse sono distrutte. Nonostante le continue distruzioni causate dagli attacchi russi, nel 2022/23 l'università ha condotto uno studio diretto dalla prof.ssa Marina Keda sull'orientamento europeo della popolazione nella regione settentrionale di confine e dei rifugiati ucraini. I risultati sono stati presentati in questo convegno di due giorni, che si è svolto interamente su Zoom dato che tutti e 55 i partecipanti sono dovuti rimanere in spazi sicuri. I risultati dello studio indicano che per il 60 % gli intervistati nella regione settentrionale si sentono convintamente europei, per il 24 % non si sentono europei e per il 16 % sono indecisi. Tra i rifugiati ucraini intervistati, l'82 % si sente europeo; tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni la percentuale sale al 94,6 %. Per inciso, quasi il 7,8 % dei rifugiati dichiara di non voler tornare in Ucraina e il 33 % non ha ancora deciso. Più durerà la guerra, meno saranno i rifugiati che tornano in Ucraina, e secondo la prof.ssa Keda questo sarebbe un problema importante per la demografia ucraina. La discussione si è concentrata sulla questione dell'identità culturale in un contesto di guerra e sul modo in cui l'Ucraina può contribuire al sistema di istruzione europeo, il "processo di Bologna".

L'identità culturale ucraina è messa a repentaglio non solo dalla guerra e dalla massiccia distruzione di siti culturali ed educativi, ma anche dalla russificazione dei territori occupati. Oltre agli eccellenti contributi degli studiosi partecipanti, è stato di particolare interesse in questo contesto il contributo di Stsiapan Stureika, che lavora con le vittime della diaspora a Vilnius per istituire un'università per gli studenti bielorusi esiliati, nonché mantenere e sviluppare l'orientamento europeo e l'identità culturale europea che è stata completamente eliminata nel paese. Questo esempio dimostra che l'identità europea e la costruzione di ponti culturali per l'Ucraina e altri paesi dell'Europa centro-orientale minacciati dall'imperialismo russo sono un elemento prezioso per un futuro migliore.

Il mio contributo si è concentrato sulla difficile e complessa storia dell'Unione europea, partendo dall'idea di un'Europa politica unita concepita in cantine e carceri dai partigiani della resistenza come progetto di pace contro il dominio nazista in Europa, e passando per i lunghi processi di unificazione prevalentemente economica fino all'unione politica, che è ancora in costruzione. Ho inoltre evidenziato la specifica e complessa struttura organizzativa e la necessità di trovare compromessi a livello politico europeo. Al corpo accademico raccomando di destinare i fondi messi a disposizione per il processo di adesione dell'Ucraina anche a iniziative culturali ed educative; propongo inoltre che durante il processo di adesione le università e le città partecipino agli specifici programmi dell'UE (ad esempio il programma quadro di ricerca o Interreg ecc.).

Birgit Daiber

V, Germania (1989-1994)

bir.dai@hotmail.com

La storia e la finalità dell'ACER confermano la visione di Robert Schuman

I deputati eletti al Parlamento europeo sono liberi di avere nuove idee ma, al tempo stesso, seguono l'agenda definita dall'evoluzione delle macro tendenze e lavorano sulle varie questioni entro i limiti delle norme stabilite dai loro predecessori. Considerati i tempi di attuazione delle decisioni dell'UE, è un lusso poter seguire da vicino il corso di un'unica questione nel tempo e avere la reale opportunità di plasmarla.

Quando sono stata eletta nel 2004 sapevo una cosa: volevo lavorare su qualcosa di importante per tutti, l'energia. Ho avuto la fortuna di imparare da due ex deputati al Parlamento europeo d'eccezione: Rolf Linkohr e Gordon Adam. Sono stata relatrice ombra di molti fascicoli relativi all'energia, tra cui il regolamento (CE) n. 713/2009 che istituisce un'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER). Da allora la commissione ITRE del Parlamento europeo e l'ACER dispongono di un gruppo di contatto per seguire insieme i progressi compiuti. Sulla base di questi lavori, nel 2018 il Parlamento europeo mi ha affidato uno dei due posti riservati ai suoi deputati in seno al consiglio di amministrazione dell'ACER. Sono stata prima membro e vicepresidente e attualmente sono presidente per il periodo 2024-2025. Siamo una squadra di ex deputati al Parlamento europeo: Paul Rübiger, membro del consiglio di amministrazione, Rebecca Harms e Britta Thomsen, supplenti e, in passato, anche Romana Jordan, nel ruolo di presidente.

L'ACER è nata in un contesto di acceso confronto tra opinioni forti e divergenti. Il nome "ACER" segna la risoluzione di questo conflitto e il compromesso che ne è conseguito. Rispetto ad altre agenzie, l'ACER non è l'Agenzia "europea" dell'energia, ma "solo" l'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia. L'ACER dispone di due organi di pari importanza: un comitato per la cooperazione dei regolatori nazionali dell'energia, che si occupa delle disposizioni e delle norme comuni, e un consiglio di amministrazione, che assicura il funzionamento generale dell'Agenzia, in particolare mediante l'adozione dei programmi di lavoro annuali e pluriennali e l'attuazione di condizioni di lavoro adeguate. Negli ultimi 15 anni si è assistito alla creazione dell'Unione europea dell'energia (sulla base dell'articolo del trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo alla solidarietà) e all'adozione di numerosi atti legislativi¹, come i regolamenti REMIT I e II², la revisione del regolamento ACER, conclusasi nel 2019, e diverse raccomandazioni del Consiglio nel 2023³. L'ACER ha assunto nuove funzioni e opera in un contesto difficile con risorse limitate.

Negli ultimi anni l'Agenzia ha affrontato molti cambiamenti, che sono stati diretti con attenzione dal consiglio di amministrazione. Come è accaduto per molte altre organizzazioni, il periodo della pandemia di COVID-19 ha reso necessari diversi cambiamenti nei processi

¹ Essi rispecchiano i tre pilastri fondamentali del lavoro dell'Agenzia: l'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'UE, il quadro per la decarbonizzazione del gas e l'integrità e la trasparenza del mercato dell'energia.

² Di recente l'Agenzia ha notevolmente intensificato le attività di monitoraggio per seguire le conseguenze della crisi energetica (ad esempio la sicurezza dell'approvvigionamento di energia elettrica nell'UE e i fattori che determinano i prezzi) e, in particolare, per fornire competenze, dati e informazioni alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri su un'ampia gamma di questioni di attualità (anche mediante la valutazione delle oltre 400 misure adottate dagli Stati membri per far fronte alla crisi energetica).

³ Il Consiglio ha conferito all'ACER funzioni quali l'elaborazione e la pubblicazione della valutazione quotidiana dei prezzi del GNL e la valutazione quotidiana del meccanismo di correzione del mercato del gas.

lavorativi, con una rapida digitalizzazione degli stessi, nonché adeguamenti dei modelli di lavoro. Subito dopo, nel 2022, è scoppiata la prima vera crisi energetica globale da molti decenni e l'Agenzia si è trovata ad avere un ruolo centrale nella risposta dell'UE, attirando l'attenzione politica e pubblica.

La crisi ha messo in evidenza l'immenso valore e la resilienza del mercato europeo dell'energia, che si distingue per il suo alto livello di integrazione. Al tempo stesso, il sistema energetico dell'Unione si trova ad affrontare i cambiamenti più profondi degli ultimi decenni, con una quantità di sfide e opportunità senza precedenti. La definizione di chiari percorsi di decarbonizzazione e la necessità di una maggiore flessibilità nei sistemi energetici sono solo alcuni dei nuovi compiti che spetteranno all'ACER.

La storia dell'ACER, sin dalla sua fondazione, segue il modello che Robert Schuman ha riassunto in poche parole pronunciate il 9 maggio 1950: "L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme. Essa sorgerà da realizzazioni concrete, che creino anzitutto una solidarietà di fatto⁴." Sono orgogliosa di essere parte di questa missione, che mira a portare luce, calore e competitività a tutti gli europei.

Edit Herczog

S&D, Ungheria (2004-2014)

mrs.edit.herczog@gmail.com

⁴ Il 9 maggio 1950 il ministro degli Esteri francese Robert Schuman ha proposto ai paesi europei la creazione di un'istituzione per la gestione congiunta del carbone e dell'acciaio. Ha pronunciato la sua dichiarazione al Quai d'Orsay.

Campagna di reclutamento FMA

Per presentare il lavoro dell'Associazione, la vicepresidente dell'FMA Monica Baldi e il segretario generale dell'FMA Elisabetta Fonck hanno partecipato lunedì 15 aprile 2024 alla cerimonia dell'alzabandiera sul sagrato di Louise Weiss e alla cerimonia di consegna della medaglia ai deputati uscenti. Dalle 15.00 alle 16.00 è stato organizzato un incontro informale con i deputati uscenti.

La vicepresidente dell'FMA Monica Baldi e i rappresentanti dell'Associazione hanno inoltre partecipato alla sessione informativa per gli eurodeputati uscenti organizzata dalla Task Force del PE per gli eurodeputati in partenza mercoledì 6 marzo 2024 a Bruxelles. Una seconda sessione è stata organizzata martedì 23 aprile 2024 a Strasburgo.

Grazie a tutte le azioni legate alla campagna di reclutamento, l'FMA ha reclutato quasi 130 nuovi deputati.

L'Associazione degli ex deputati ha pubblicato un “Manuale per i deputati uscenti e gli ex deputati - Un patrimonio di esperienze per continuare a costruire l'UE” che fornisce assistenza pratica ai deputati che lasciano il Parlamento e agli ex deputati.

Il nostro obiettivo è quello di fornire contatti al Parlamento europeo per le questioni amministrative e legali relative alla transizione dall'appartenenza al Parlamento alla vita post-parlamentare.

La versione digitale del Manuale è disponibile in inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano e polacco. Se siete interessati al Manuale, contattate il Segretariato dell'FMA all'indirizzo FormerMembers@europarl.europa.eu.

Volete saperne di più sull'Associazione e vedere cosa provano gli ex deputati come membri dell'Associazione degli ex deputati?

Scopritelo qui!



Participation in Europe, A cura di Monica Baldi e Michael Hindley, pubblicato dall'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo

Un anno prima delle elezioni europee del 2024, l'AED ha organizzato a Firenze il convegno *Can the EU learn from experience?* (L'UE può imparare dalle proprie esperienze?), in collaborazione con l'Istituto universitario europeo (IUE) e gli archivi storici dell'Unione europea. *Participation in Europe* (Partecipare all'Europa) raccoglie gli atti del convegno, pubblicati con altri testi di esperti, accademici e, soprattutto, giovani che hanno vissuto in prima persona programmi quali EP to Campus ed Erasmus+. Il volume è a cura di Monica Baldi, vicepresidente dell'AED, e Michael Hindley, membro del comitato di gestione, che coordina anche il programma EP to Campus.

La pubblicazione è un esempio pratico di dialogo intergenerazionale tra giovani cittadini e leader emergenti da un lato, e legislatori esperti, responsabili politici, accademici e archivisti dall'altro; questi ultimi si sono occupati in particolare dei momenti chiave dello sviluppo del progetto europeo. Nel frattempo, gli studenti delle scuole superiori hanno utilizzato il progetto per cercare foto e oggetti di famiglia risalenti addirittura alla prima guerra mondiale, utilizzando poi la propria storia personale e familiare nelle discussioni sulla capacità di imparare dalle esperienze passate.

Gli ex deputati al Parlamento europeo mettono da parte le differenze politiche per promuovere i valori comuni europei. Ma molte sono anche le riflessioni critiche, compreso un raffronto di Marco del Panta, segretario generale dell'IUE, tra le politiche di austerità introdotte in risposta alla crisi finanziaria del 2007/8 e il più recente piano finanziario Next Generation EU, avviato per affrontare la crisi provocata dalla pandemia. L'economista George Papaconstantinou (deputato al Parlamento europeo per breve tempo e poi ministro delle Finanze del governo greco durante la crisi) porta avanti il discorso ricordando sofferti insegnamenti tratti troppo tardi. È ora professore alla School of Transnational Governance dell'IUE dove, grazie alla sua esperienza, insegna e forma policy-maker concentrandosi sui vincoli e le dinamiche dei processi decisionali nei "momenti cruciali di crisi".

La testimonianza di Matilde Paoli, studentessa dell'Istituto Ernesto Balducci, sul tema *Searching for European Citizenship in the holdings of the HAEU* (Ricerca la cittadinanza europea nel patrimonio degli archivi storici dell'Unione europea) offre una forte motivazione per una maggiore integrazione, con dichiarazioni raccolte tra i suoi coetanei che affermano il valore aggiunto della cittadinanza europea: "... significa fare parte di una comunità, condividere valori forti e affrontare insieme i problemi verso un futuro migliore". Un altro studente, Riccardo Debrilli, parla dell'illuminante lectio magistralis di Richard Corbett, ex deputato al Parlamento europeo, agli studenti della Luiss di Roma; ex studenti Erasmus riflettono sulle esperienze trasformative che hanno influito profondamente sulla loro vita, aprendoli a nuovi modi di pensare e offrendo competenze trasversali, conoscenze pratiche e preziose reti di contatti personali.

La partecipazione dei cittadini attraverso l'istruzione e la cultura è ritenuta fondamentale per promuovere un senso di identità e appartenenza all'Europa, anche se la competenza degli Stati membri e il crescente nazionalismo hanno ridotto gli sforzi. Tuttavia, i programmi di sensibilizzazione organizzati dall'IUE, dagli archivi storici dell'Unione e dal programma EP to

Campus stanno dando buoni risultati a tutti i livelli di istruzione, come dimostra questo volume. Nel frattempo, il programma Erasmus+ è in costante crescita, insieme al più recente Corpo europeo di solidarietà e al CERV (programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori). È molto triste che il Regno Unito non partecipi più a questi programmi che promuovono il dialogo tra i popoli, così importante per la convivenza pacifica. Gli ex deputati britannici filoeuropei vivono nella speranza che, un giorno, i nostri giovani possano partecipare appieno a questi programmi.

Julie Ward

S&D, Regno Unito (2014-2020)

julie4nw@gmail.com

Recensione

L'emergere di piattaforme come Skype è stato accolto dagli utenti informatici interessati alle comunicazioni come una benedizione; grazie a tali piattaforme era infatti finalmente possibile telefonare e inviare messaggi, inizialmente solo come SMS, in tutto il mondo in modo quasi gratuito e senza formalità, senza dover pagare le bollette telefoniche locali. Poco dopo diventò possibile anche la trasmissione di immagini. Con WhatsApp il mondo dell'informatica è stato nuovamente rivoluzionato.

L'emergere dei cosiddetti social media, come Facebook, Twitter e Instagram, ha cambiato ancora una volta radicalmente il modo in cui le persone comunicano tra loro. Tali piattaforme consentono di condividere facilmente testi, immagini e video, di interagire con essi e di esprimere la propria opinione.

Questa offerta celava tuttavia la vera finalità di tutti questi sistemi, ignorata dalla maggior parte degli utenti. E anche quanti erano consapevoli delle conseguenze sminuivano il fatto affermando, ad esempio, di non avere nulla da nascondere. Oggettivamente, rimaneva effettivamente un'unica alternativa: accettare con un semplice clic le cosiddette "norme sulla protezione dei dati" o essere completamente esclusi dalla comunicazione globale. Questo dilemma persiste, in vari modi. Questa situazione ha portato all'emergere di grandi giganti tecnologici attivi a livello mondiale, che sono riusciti a mettere le mani su quasi tutto quello che può produrre denaro.

Nel loro articolo "Die Monetarisierung von Daten: Warum individuelle Eigentumsrechte dringend erforderlich sind" (La monetizzazione dei dati: perché sono urgentemente necessari diritti di proprietà individuali) pubblicato nell'opera "Digitalisierung und Digitalität" (Digitalizzazione e digitalità)⁵, Michael Detjen e Rudolf Tillig hanno sollevato questa spinosa questione. Secondo loro la parità, che peraltro è raramente presente nei sistemi capitalistici, è palesemente violata considerando che i fornitori di dati ottengono, in cambio della fornitura quasi totale dei loro dati personali, la mera possibilità di comunicare (perlopiù gratuitamente, almeno per ora). Paragonano la situazione attuale a quella della forza lavoro emergente del XIX secolo rispetto ai proprietari delle fabbriche e chiedono pertanto soluzioni monetarie adeguate per la vendita di dati personali a terzi. Gli autori non specificano che forma debbano assumere tali soluzioni, ma suggeriscono che, a causa del divario di potere tra i titolari dei dati e gli utenti dei dati, difficilmente potranno essere su base individuale. È necessario un "movimento dei lavoratori 2.0", vale a dire la negoziazione non più del valore del lavoro fisico bensì del valore dei dati individuali, che dovrebbe portare all'elaborazione di regolamentazioni collettive.

Il tema è ora più che mai di grande attualità e il numero di ambienti in cui ha luogo questo "furto di dati" è ormai incalcolabile: sui social network, nei mercati online ma anche, ad esempio, presso case automobilistiche come Tesla. Secondo Tillig e Detjen, le violazioni dei diritti di proprietà, del diritto di protezione dei dati e del diritto d'autore avvengono a livello

⁵ Digitalisierung und Digitalität – Interdisziplinäre Einblicke in technische Möglichkeiten und gesellschaftliche Phänomene, ed. Feiten e Stahlschmidt, Frank & Timme Verlag, 1ª edizione, Berlino 2024, ISBN 978-3-7329-1037-3

globale. Sia i cittadini che gli esponenti politici sono chiamati a intervenire per porre fine con efficacia a tutto ciò. Le regolamentazioni avranno gli effetti necessari solo se saranno adottate a livello sovranazionale, ad esempio come patto globale delle Nazioni Unite o almeno a livello dell'UE. È necessario agire in fretta, poiché lo sviluppo dei sistemi di IA sta avanzando a grande velocità. Occorre contenere le inevitabili conseguenze negative e ridefinire il valore dell'individuo alla luce dei diritti umani universali. L'articolo giunge al momento giusto.

Paul Rübig

EPP, EPP-ED, EPP, Austria
(1996-1999, 1999-2009, 2009-2019)
office@paulruebig.eu

Costruire il futuro dell'Europa di Nadia Calviño

Negli ultimi cinque anni l'Unione europea ha attraversato un periodo molto turbolento: la pandemia di COVID-19, l'aggressione russa contro l'Ucraina e di conseguenza la crisi energetica, l'inflazione e l'aumento dei tassi di interesse, il crescente impatto del cambiamento climatico e l'urgenza di affrontarlo, l'accelerazione della digitalizzazione.

Grazie all'azione coordinata e decisa dell'UE su fronti molto diversi – sanità, finanza, sicurezza, difesa – siamo riusciti a superare le diverse sfide che si sono presentate, dimostrando ancora una volta che insieme siamo più forti.

Il Gruppo BEI ha svolto un ruolo fondamentale nel mobilitare risorse da investire nelle nostre priorità comuni, e dato il mutevole contesto politico-economico dovremo continuare a investire massicciamente anche nei prossimi anni.

I leader europei hanno lanciato un messaggio unanime: vogliono che il Gruppo BEI abbia un ruolo ancor più di rilievo nel sopperire alla carenza di investimenti in Europa, in modo da rafforzare la produttività, la coesione sociale e territoriale, l'azione per il clima, la pace, la sicurezza e l'autonomia strategica aperta, nonché rispondere alle sfide globali e consolidare la voce dell'UE nel nuovo contesto geopolitico.

Questi obiettivi si traducono in una [tabella di marcia strategica](#) di otto priorità recentemente approvata dai ministri delle Finanze dei 27 Stati membri.

Abbiamo stabilito che il sostegno all'azione per il clima rimarrà la principale priorità del Gruppo BEI. Continueremo a impegnare oltre la metà delle risorse finanziarie annuali del Gruppo a favore dell'azione per il clima e a sostenere almeno mille miliardi di EUR di investimenti verdi entro il 2030. Non solo perché è la cosa giusta da fare, dato che tutti vogliamo un pianeta vivibile per noi e i nostri figli, ma anche perché è la cosa intelligente da fare: ridurre le bollette delle famiglie, aumentare la competitività delle imprese europee e proteggere le nostre economie dagli shock dei prezzi energetici che abbiamo vissuto all'indomani dell'invasione russa dell'Ucraina.

Abbiamo inoltre stabilito che il Gruppo BEI intensificherà il sostegno alla digitalizzazione e alle nuove tecnologie, con l'avvio di un apposito fondo strategico "Tech-UE" per finanziare settori quali intelligenza artificiale, informatica quantistica, microchip e scienze della vita. Sappiamo tutti che il nostro benessere futuro dipende dall'innovazione e dalla crescita della produttività, e queste richiedono un notevole incremento degli investimenti nelle tecnologie del futuro.

L'elenco delle priorità comprende anche un maggior sostegno all'agricoltura e alla bioeconomia. Gli agricoltori europei sanno già di poter contare sulla banca dell'Unione europea. Dai [progetti di irrigazione in Grecia](#) a un più facile accesso ai finanziamenti per [l'agricoltura rumena](#), il Gruppo BEI ha già notevoli competenze in questo ambito, e seguiranno altre iniziative faro.

Naturalmente, siamo anche decisi a contribuire a una moderna politica di Coesione, il terzo elemento delle tre "C", insieme a Clima e Competitività.

Coesione significa offrire opportunità là dove si trova il talento, ed è per questo che i nostri azionisti hanno deciso che la BEI continuerà a destinare quasi la metà delle proprie risorse finanziarie annuali a progetti nelle regioni dell'UE in cui il reddito pro capite è più basso. Non si tratta solo di strategie efficaci, fondamentali per affrontare sfide economiche quali la carenza di competenze, ma anche di buona politica, perché la disuguaglianza di opportunità provoca risentimento tra elettori ed elettrici.

Equità e giustizia devono esistere non solo *tra* Stati membri, ma anche al loro *interno*. Con i nostri azionisti abbiamo quindi deciso di raddoppiare gli sforzi per sostenere gli investimenti in infrastrutture sociali quali l'assistenza sanitaria, l'istruzione e la formazione, l'edilizia abitativa, che sono tra le principali sfide comuni a tutti gli Stati membri.

Ovviamente, non si può raggiungere nessuno di questi obiettivi in un contesto di insicurezza. L'evoluzione degli assetti geopolitici ha reso ancora più urgente rafforzare il sostegno alla difesa e sicurezza dell'Europa. Dopo ampie consultazioni con i principali stakeholder, la BEI [ha già rinnovato il sistema di prestito](#) a favore di tecnologie e infrastrutture a duplice uso, salvaguardando al tempo stesso la propria capacità di finanziamento in base al *mandato unanime* che i leader dell'UE ci hanno dato.

Il Gruppo BEI si impegna appieno per accelerare la diffusione di servizi di finanziamento e consulenza che rafforzino la capacità di deterrenza europea, dai [porti per le nostre flotte ai droni](#), passando per i [satelliti da ricognizione](#). Ma la sicurezza va ben oltre tutto questo: garantisce anche la pace e la prosperità nei paesi vicini, nonché l'adattamento a un pianeta sempre più caldo.

Oltre le nostre sponde, il Gruppo BEI si concentrerà sull'Ucraina e sul successo del processo di allargamento, nonché sugli interventi basati sull'impatto nel vicinato dell'Europa. L'Europa non è sola al mondo e per questo motivo sosterremo gli investimenti in Africa, nostro continente limitrofo, e in altri progetti promossi dall'iniziativa Global Gateway dell'UE, quali contributi concreti al nostro benessere collettivo.

Il gruppo BEI, braccio finanziario dell'UE, svolgerà inoltre un ruolo molto più attivo in futuro nell'introdurre nuovi strumenti finanziari che servano da base per approfondire l'unione dei mercati finanziari. Nessun governo europeo, di destra, centro o sinistra, è soddisfatto quando gli innovatori più promettenti lasciano l'Europa perché non riescono a ottenere finanziamenti per far crescere la propria attività. In futuro **dobbiamo fare di più per far fruttare il capitale d'Europa**, e ciò richiede il completamento del mercato unico e la creazione di un'autentica unione dei mercati finanziari.

I settori indicati sopra determineranno le decisioni d'investimento negli anni a venire. L'approvazione unanime dei governi azionisti della BEI indica che, nonostante il chiasso di campagne elettorali spesso tese, i governi europei possono essere uniti nella loro diversità e impegnarsi a costruire un futuro comune, in uno spirito di unità, determinazione e solidarietà. Il consenso raggiunto dimostra soprattutto che la politica non ostacolerà le buone politiche. Fin dalla sua creazione, l'UE è stata in grado di navigare in acque agitate. Negli ultimi anni siamo riusciti ad affrontare sfide senza precedenti. Insieme riusciremo ad affrontare qualsiasi

cosa il futuro ci porti, consolidando l'Europa come faro di pace, prosperità e diritti umani nel nuovo mondo emergente.

Nadia Calviño

Presidente delle Europee
Banca per gli investimenti

Manipolazione delle informazioni e ingerenze da parte di attori stranieri in vista delle elezioni europee del 2024

Dal 6 al 9 giugno 2024, centinaia di milioni di europei sono andati alle urne per votare alle elezioni del Parlamento europeo. Per gli europei significa esercitare i propri diritti democratici fondamentali. Tuttavia, per vari soggetti esterni ostili, ciò rappresenta un'opportunità per minare la democrazia e i suoi processi. Tra le tattiche più usate vi sono la manipolazione delle informazioni e le ingerenze straniere (FIMI – *foreign information manipulation and interference*), che mirano a erodere i valori europei, alimentare la sfiducia e polarizzare il dibattito pubblico.

Come ha sottolineato l'AR/VP Josep Borell in vista delle elezioni europee, "dobbiamo proteggere il processo elettorale e, più in generale, il dibattito pubblico europeo da soggetti stranieri ostili, che vogliono il fallimento dell'Europa". A tale scopo è importante capire che le attività FIMI rivolte alle elezioni sono un lungo processo che inizia ben prima del voto effettivo. Si tratta di un processo di ingerenza generale e a lungo termine che alimenta narrazioni dannose e ingannevoli e avvelena il dibattito pubblico. E tutto ciò prima, durante e dopo la tornata elettorale.

Grazie all'esperienza delle precedenti elezioni europee, il lavoro del servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) volto a sostenere il Parlamento europeo nello sforzo di garantire l'integrità delle elezioni del 2024 è iniziato già nel 2019: da allora, la maggior parte delle attività tese a contrastare le azioni FIMI ha avuto luogo ininterrottamente. Il pacchetto di strumenti FIMI dell'UE copre quattro settori chiave (dalla conoscenza situazionale alle risposte diplomatiche) e fornisce un'ampia gamma di strumenti che, complessivamente, creano un quadro solido e completo per contrastare le attività FIMI, anche durante le elezioni. Come indicato nelle [conclusioni del Consiglio](#) sulla resilienza democratica, tale pacchetto di strumenti contribuisce in modo significativo a un approccio organico, garantendo risposte coordinate e rafforzando la resilienza complessiva dell'UE. Su tali basi, le attività del SEAE relative alle elezioni si basano su quattro importanti pilastri: maggiore conoscenza situazionale, maggiore sensibilizzazione e rafforzamento della resilienza, rafforzamento della cooperazione interistituzionale e della preparazione, maggiore cooperazione con gli Stati membri dell'UE anche attraverso il sistema di allarme rapido ([RAS](#)).

Osservazioni principali

Nei mesi che hanno preceduto il voto, l'ecosistema FIMI russo ha cercato di inquinare sistematicamente e ripetutamente lo spazio informativo per diffondere narrazioni che screditano (o promuovono) specifici candidati o partiti, minano la legittimità del processo elettorale, alimentano la sfiducia nelle elezioni stesse. In una serie di articoli pubblicati su [EUvsDisinfo](#), il SEAE ha messo in evidenza le principali tattiche, tecniche e procedure utilizzate dai manipolatori pro-Cremlino e dagli organi di disinformazione per interferire con le elezioni del Parlamento europeo. Si è cercato di [denigrare i principali leader politici; alimentare la sfiducia, i dubbi e le divisioni; inondare i social media di falsità per mettere l'opinione pubblica contro l'Ucraina; proiettare sulla UE le carenze della Russia per distrarre i cittadini dalla realtà del governo putiniano](#), e infine [sminuire i risultati e creare tensioni](#).

Durante tutto il periodo delle elezioni europee, il SEAE, insieme alla Commissione e al Parlamento, non ha rilevato, nei giorni precedenti il voto, nelle giornate del 6-9 giugno e nella fase immediatamente successiva alle elezioni, importanti tentativi di manipolazione delle informazioni che fossero in grado di alterare o minacciare in modo significativo le elezioni. Come previsto però, in questo periodo è stato osservato un aumento delle attività FIMI. L'ecosistema FIMI russo ha incrementato l'attività raggiungendo il picco durante il fine settimana del 6-9 giugno, ovvero 72 ore prima della chiusura dei seggi. Ciò è pienamente in linea con le conclusioni presentate nella [seconda relazione del SEAE sulla manipolazione delle informazioni e le minacce di ingerenza estere](#).

[Nelle giornate del voto, la campagna pro-Cremlino Doppelganger intensifica le attività per cercare di influenzare le elezioni europee clonando autorevoli mezzi di comunicazione, nonché pubblicando e amplificando articoli che diffondono contenuti polarizzati per sfruttare le tensioni politiche negli Stati membri, promuovere l'euroscetticismo, minare specifici governi e soggetti politici e sostenerne altri.](#)

Le elezioni europee sono state un importante banco di prova per la nostra resilienza e preparazione rispetto alle attività FIMI. Le istituzioni dell'UE erano ben preparate grazie alla [eccellente cooperazione interistituzionale](#), che ha reso possibile una solida conoscenza situazionale, nonché la condivisione di sistemi e informazioni nel caso in cui fosse necessaria un'azione coordinata contro eventuali tentativi di ingerenza su vasta scala. Gli attori e le reti della disinformazione investono a lungo termine per minare la fiducia nelle istituzioni e nei processi democratici, e per falsare il dibattito pubblico. Il SEAE continuerà quindi a combattere e prevenire la manipolazione delle informazioni, in stretta collaborazione con le istituzioni dell'UE, gli Stati membri, i partner e le organizzazioni della società civile che contrastano le attività FIMI, compresa la [FIMI-ISAC](#) di recente creazione.

Stefano Sannino

Segretario generale

Servizio europeo per l'azione esterna

Stefano.SANNINO@eeas.europa.eu

Chi rappresenterà la Francia al Consiglio europeo?

La Francia sta vivendo una situazione politica senza precedenti che potrebbe avere ripercussioni inaspettate sulla sua rappresentanza al Consiglio europeo.

La domanda è: chi rappresenterà la Francia al Consiglio europeo?

L'attuale rappresentante della Repubblica francese al Consiglio europeo è il Presidente della Repubblica, secondo una prassi che risale al Presidente Valéry Giscard d'Estaing, che il 10 dicembre 1974 creò a Parigi il Consiglio europeo, sostituendo i vecchi "vertici europei".

All'epoca, i vertici europei erano composti da capi di governo e quando fu chiesto al Presidente Giscard d'Estaing chi fosse il capo di Stato, egli rispose: *"Io sono il capo di governo perché lo presiedo"*.

Tuttavia, i principi democratici dell'Unione europea richiedono che i rappresentanti degli Stati nel Consiglio europeo siano democraticamente responsabili, cosa che non avviene per il Presidente della Repubblica francese.

I requisiti democratici dell'Unione europea sono stabiliti nel Titolo II del Trattato sull'Unione europea (TUE) sui principi democratici e, per quanto riguarda il Consiglio europeo e il Consiglio, l'articolo 10-2, paragrafo 2, del TUE specifica che: *"Gli Stati membri sono rappresentati nel Consiglio europeo dal loro capo di Stato o di governo e nel Consiglio dai loro governi, che sono essi stessi democraticamente responsabili dinanzi ai loro parlamenti nazionali o ai loro cittadini"*.

L'articolo 67 della Costituzione francese stabilisce che il Presidente della Repubblica *"non è responsabile degli atti compiuti in tale veste"*: questo articolo conferma un antico principio di non responsabilità del Capo dello Stato che ci viene dalle precedenti repubbliche e persino dalla monarchia: *"il Re non può sbagliare"*.

Esistono due eccezioni a questo principio generale di non responsabilità: il perseguimento da parte della Corte penale internazionale per crimini contro l'umanità (articolo 53-2 della Costituzione) e l'impeachment da parte del Parlamento costituito come Alta Corte (maggioranza dei 2/3 degli iscritti) *"in caso di violazione dei doveri manifestamente incompatibile con l'esercizio del suo mandato"* (articolo 68 della Costituzione), che quindi non si applica agli atti politici.

Di conseguenza, poiché il Presidente della Repubblica non è democraticamente responsabile né nei confronti del Parlamento nazionale né dei cittadini, non può, a mio avviso, rappresentare la Francia al Consiglio europeo.

Solo il capo del governo, cioè il Primo Ministro, che insieme al suo governo è democraticamente responsabile di fronte all'Assemblea nazionale, può rappresentare la Repubblica francese al Consiglio europeo, allo stato attuale della Costituzione e nel rispetto dei requisiti democratici del funzionamento dell'UE.

Aneddoticamente, la Repubblica francese è stata rappresentata al Consiglio europeo dal suo Presidente senza interruzioni dalla creazione del Consiglio europeo il 10 dicembre 1974, tranne durante i tre periodi di coabitazione (1986-1988, 1993-1995, 1997-2002) durante i quali abbiamo assistito a questa singolare situazione in cui la Francia si è recata alle riunioni del Consiglio europeo e, quindi, alle conferenze stampa che ne sono seguite, con due rappresentanti: il Capo di Stato e il Capo del Governo.

Tuttavia, dall'epoca delle convivenze, quando la Francia si presentava al Consiglio europeo con due rappresentanti, si sono verificati tre importanti sviluppi politici:

- dal Trattato di Lisbona del 2009, uno Stato può essere rappresentato al Consiglio europeo da una sola persona: chi sarà? Il Presidente della Repubblica o il Primo Ministro?

- il risultato delle elezioni europee in Francia del 9 giugno 2024 contiene un messaggio di desiderio di nuove politiche europee meno federaliste: come può il Capo di Stato francese continuare politicamente a prendere decisioni politiche in seno al Consiglio europeo senza alcun controllo democratico, senza tenere conto del risultato delle elezioni europee in Francia?

- il Consiglio europeo si occupa di un'ampia gamma di questioni (agricoltura, industria, commercio, energia, bilancio, frontiere, immigrazione, sicurezza, ecc.) che rientrano nelle competenze dei governi nazionali e che, nel caso della Francia, non possono più essere definite "*affari esteri di competenza riservata del Presidente della Repubblica francese*".

Chi rappresenterà dunque la Francia al Consiglio europeo? Ci auguriamo che i due titolari della più alta carica politica della Repubblica francese siano in grado di proporre e trovare una soluzione.

Gli affari europei non sono più affari esteri.

Jean-Pierre Audy

ex eurodeputato eletto in Francia

Le prime elezioni in Gran Bretagna dall'uscita dall'Ue

Con appena il 34 % dei voti, il partito laburista ha ottenuto 412 dei 650 seggi della Camera dei comuni.

Il sistema elettorale britannico (pluralità nei collegi uninominali) produce sempre un numero molto elevato di seggi per i partiti che ottengono il maggior numero di voti. In queste elezioni l'effetto è stato particolarmente marcato per il crollo della quota dei conservatori (appena il 24 %, ovvero 121 seggi) e per il numero eccezionalmente elevato di voti ai partiti più piccoli: i Liberal Democratici, Reform UK (erede dell'UKIP), i Verdi e alcuni indipendenti che sostengono una piattaforma a favore di Gaza. Di questi, solo i Liberal Democratici hanno ottenuto un numero di seggi importante (72), in parte perché i sostenitori del partito laburista hanno loro "prestato" il proprio voto nei collegi in cui i Liberal Democratici avevano maggiori possibilità di sconfiggere il candidato conservatore. Nel contesto dell'ascesa dei partiti di estrema destra in tutta Europa, è notevole anche il risultato di Reform UK, che ha ottenuto il 14 % dei voti (ma solo 5 seggi). In Scozia, il partito indipendentista Scottish National Party è crollato, ottenendo solo 9 seggi.

Già nel 2019 i conservatori avevano ottenuto una netta maggioranza di seggi con il 43 % dei voti; il 53 % degli elettori aveva votato per i vari partiti sostenitori di un nuovo referendum che avrebbe potuto impedire la Brexit. Questa volta ha votato per questi partiti circa il 60 % degli elettori. Oltre quattro quinti dei nuovi deputati si sono opposti alla Brexit nel referendum del 2016. In questo nuovo Parlamento, la maggior parte dei deputati ha un atteggiamento positivo nei confronti dell'Europa.

Ma questo non significa che Downing Street chiederà presto di tornare nell'UE. In campagna elettorale il tema della Brexit è stato ignorato. I conservatori non hanno osato parlare della loro grande "conquista" perché i cittadini la considerano ormai un errore (secondo alcuni sondaggi, se ora si tenesse un referendum oltre il 60 % degli elettori voterebbe per tornare nell'UE). Il Labour non ne ha parlato perché temeva di perdere voti in alcune aree tradizionalmente laburiste che avevano sostenuto la Brexit; il partito non si è impegnato a tornare nell'UE e ha dichiarato che non prevede di aderire all'unione doganale o al mercato unico.

Il Labour ha però detto che cercherà "un rapporto migliore e ambizioso con i partner europei". In particolare, cercherà di:

- ridurre le barriere commerciali tra UE e Regno Unito dovute ai limiti dell'accordo commerciale negoziato da Boris Johnson. Ciò comporterebbe tra l'altro un accordo in ambito veterinario, il riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali, l'esenzione del visto per gli artisti in tour (soprattutto attori e musicisti) e allineamenti normativi;
- acquisire lo status di membro associato o osservatore di alcune agenzie dell'Unione, ad esempio Europol;
- negoziare con l'UE un accordo in materia di sicurezza. Ciò potrebbe avere grande importanza alla luce della situazione in Ucraina e soprattutto nel caso in cui Trump fosse rieletto negli Stati Uniti. L'accordo riguarderebbe la sicurezza in senso lato: non solo la cooperazione militare, ma anche sanzioni, cibersicurezza, contrasto al terrorismo e ai trafficanti, lotta ai cambiamenti climatici ecc.;

portare avanti il comune impegno a conseguire zero emissioni nette entro il 2050, cooperando sulle questioni relative a clima ed energia (probabilmente compresi gli interconnettori internazionali e i meccanismi di adeguamento del carbonio alle frontiere).

Ma le responsabilità di governo potrebbero costringere il Labour a spingersi oltre. La sfida principale che affronta è l'economia e lo stato catastrofico delle finanze pubbliche. Con il debito e il prelievo fiscale a livelli che non si vedevano dagli anni Quaranta del secolo scorso, il dibattito in campagna elettorale si è concentrato sulla possibilità di spendere o risparmiare altri 3 o 4 miliardi di sterline qua e là – cifre che impallidiscono di fronte ai 40 miliardi annui di gettito fiscale andato perso a causa della Brexit. Analogamente, se il Labour vuole stimolare la crescita economica, non può ignorare la perdita di scambi commerciali, i costi aggiuntivi per le imprese e la perdita del 5 % di PIL dovuti all'uscita dal mercato unico.

Se la realtà costringerà il governo laburista a spingersi oltre e allinearsi appieno alle norme del mercato unico, o a rientrare nell'unione doganale, scoprirà che i cittadini apprezzano. Il silenzio sulla Brexit in campagna elettorale ha evitato che si trasformasse in un forte tema di scontro tra i due partiti principali, con il rischio di un arroccamento sulle posizioni esistenti. Il silenzio sul tema potrebbe invece aver agevolato il continuo spostamento dell'opinione pubblica verso una nuova adesione all'UE. In tal caso, procedere passo dopo passo dovrebbe rendere tutto più semplice.

Riccardo Corbett

Ex leader del partito laburista al Parlamento europeo
PSE (1996-2009), S&D (2009-2019),
Regno Unito
rc@richardcorbett.org.uk

Gli insegnamenti dell'Europa in vista delle elezioni americane: uno sguardo da Washington

Quasi la metà della popolazione mondiale, dal Bangladesh in gennaio al Ghana in dicembre, avrà la possibilità di votare nel 2024. Quest'anno gli elettori di più di sessanta paesi, oltre all'Unione europea, si recheranno alle urne e più di un miliardo di persone nei diversi angoli del pianeta ha già avuto modo di esprimere il proprio voto. I cambiamenti messi in atto nel 2024 dai cittadini di tutto il mondo avranno ripercussioni per generazioni a venire e stanno già emergendo alcune tematiche ricorrenti, soprattutto nel caso di democrazie rappresentative che condividono gli stessi principi come l'Europa e gli Stati Uniti. Tra gli insegnamenti appresi contiamo il fatto che essere il candidato in carica, a prescindere dal proprio orientamento politico, non comporta più alcun vantaggio, semmai il contrario. Abbiamo imparato inoltre quanto sia rischioso dare per scontato il benessere delle nostre istituzioni democratiche e come gli attori stranieri e la disinformazione siano ormai un aspetto sistematico del processo elettorale.

Siamo stati testimoni di come nell'Unione europea, nel Regno Unito e in Francia un'ampia percentuale dell'elettorato si sia recata alle urne afflitta da un profondo senso di fallimento riguardo all'operato del governo. L'incertezza che si respira a livello mondiale, determinata dall'invasione russa dell'Ucraina, dalla guerra a Gaza e dall'instabilità economica, si riflettonel malcontento degli elettori. È il leader o il partito politico in carica a essere ritenuto responsabile, il che spesso permette a voci politiche marginali o estremiste di guadagnare potere, anche quando non riescono a ottenere la maggioranza dei seggi o a formare coalizioni per poter governare. Negli Stati Uniti il presidente in carica Joe Biden si stava avviando verso una sconfitta elettorale quasi certa prima di ritirarsi dalla corsa. La vicepresidente Kamala Harris, in qualità di nuova rappresentante del Partito democratico, si trova ora a dover trovare un delicato equilibrio tra il sostenere alcune politiche dell'amministrazione Biden che incontrano il favore degli elettori e prendere le distanze da altre. La campagna di Donald Trump, nel frattempo, si sta scagliando contro di lei come se fosse stata presidente negli ultimi tre anni. Negli Stati che decideranno l'esito di queste elezioni, come la Pennsylvania o il Michigan, gli elettori dovranno trovare una risposta alla domanda: "Stai meglio ora di quattro anni fa?"; se un numero sufficientemente elevato di loro risponderà negativamente, sarà Harris, come se fosse la presidente in carica, a subirne le conseguenze politiche.

Effetto diretto della palpabile inquietudine che affligge l'elettorato è un clima elettorale in cui trovano terreno fertile messaggi e partiti estremisti, che pretendono di offrire soluzioni semplici a problemi complessi. Sempre più cittadini sono disposti a pagare il prezzo dell'erosione delle istituzioni democratiche se possono ottenere in cambio una società che sembra offrire sicurezza economica e fisica. In Europa questo messaggio è stato spesso costruito intorno a teorie legate all'immigrazione e agli spostamenti, e lo stesso vale per gli Stati Uniti. Se in passato le ideologie marginali erano relegate alla periferia del discorso politico, esse sono oggi fortemente radicate nella politica delle democrazie occidentali e rappresentano un dogma politico normalizzato e tollerato. Un simile approccio porta spesso con sé l'accettazione della violenza politica vista come mezzo per raggiungere uno scopo. Nel momento in cui ci avviamo verso la fase finale del periodo elettorale negli Stati Uniti, le minacce di violenze nei confronti di candidati, amministratori elettorali e persino volontari dei seggi hanno raggiunto livelli senza precedenti. Queste tendenze allarmanti si

accompagnano a una crescita del numero di elettori che nutrono dubbi sull'integrità del nostro sistema elettorale e sull'inviolabilità del voto, le istituzioni fondamentali di una democrazia rappresentativa.

Come abbiamo potuto ampiamente constatare in occasione delle elezioni del Parlamento europeo di giugno, alcuni attori stranieri avversi come la Russia, la Corea del Nord, l'Iran e la Cina hanno sfruttato con successo i social media per alimentare il fuoco del malcontento. Nel corso di un dibattito molto controverso tenuto dal Congresso degli Stati Uniti in merito agli aiuti supplementari a favore dell'Ucraina, i messaggi di disinformazione provenienti dalla Russia hanno ottenuto una tale risonanza che diversi membri della Camera dei rappresentanti in carica hanno riportato testualmente le parole diffuse dagli attori russi attraverso i social media. Siamo tutti esposti a mezzi di diffusione non controllati che permettono la circolazione di immagini alterate, propaganda senza filtri, narrazioni distorte e voice-over generati dall'intelligenza artificiale: l'unico antidoto possibile è un elettorato ben informato e attento.

Tuttavia, non tutti gli insegnamenti che possiamo trarre dalle elezioni europee sono scoraggianti: le persone si mobilitano, prendono sul serio le responsabilità che derivano dal loro ruolo di cittadini e considerano il voto come un baluardo contro i movimenti antidemocratici. Sembra abbastanza probabile che le elezioni di novembre negli Stati Uniti registreranno il più alto tasso di affluenza alle urne degli ultimi decenni, come era avvenuto anche in giugno nell'Unione europea. E questo è forse il messaggio più importante che può trasmetterci questo anno elettorale senza precedenti che è stato finora il 2024.

Peter M. Weichlein

CEO degli ex membri di
Associazione congressuale (FMC)
PWeichlein@usafmc.org

Il commercio è la base per combattere la povertà.

Non c'è dubbio che le relazioni UE-Cina debbano affrontare molte sfide nel periodo dell'attuale legislatura europea - dal 2024 al 2029. Allo stesso modo, la nuova Commissione europea eredita una serie di politiche legate alla sovranità digitale, al de-risking e all'autonomia strategica nel contesto di alcune delle misure perseguite dall'Unione europea nei confronti della Cina. Le tensioni geopolitiche sono onnipresenti.

Indubbiamente, le relazioni UE-Cina sono molto complesse. Tuttavia, è evidente che vi sono alcune analogie nel modo in cui lo sviluppo economico si è manifestato sia a livello cinese che a livello dell'UE. L'Unione europea è un'economia aperta con una popolazione di 449 milioni di persone in cui vige un mercato interno con libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali. Questo approccio di apertura e trasparenza garantisce livelli più elevati di investimenti nell'UE, in conformità con i meccanismi internazionali basati su regole come l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). L'impegno globale è stato un fattore chiave anche per la crescita, l'occupazione e i livelli di competitività della Cina. Le imprese e gli investitori desiderano livelli più elevati di certezza e prevedibilità per garantire l'esistenza di un ambiente commerciale più favorevole. Il modo migliore per creare questo clima imprenditoriale è attraverso regole e processi strutturati a livello nazionale e internazionale. Nel 2023, la Cina sarà il secondo partner commerciale dell'UE per quanto riguarda i beni, con un commercio bilaterale di 739 miliardi di euro. Nel 2023, le esportazioni dell'UE verso la Cina hanno totalizzato un valore di 223,6 miliardi di euro e le importazioni dell'UE dalla Cina sono state pari a 515,9 miliardi di euro. Dal punto di vista dell'Unione Europea, questo deficit commerciale non è accettabile. È necessario garantire alle aziende europee maggiori livelli di accesso al mercato per la vendita di prodotti, beni e servizi nel mercato cinese, in quanto ciò contribuirebbe in parte a ridurre il deficit commerciale esistente da parte dell'UE. L'UE dovrebbe negoziare con la Cina questioni più ampie di accesso al mercato. L'Unione europea non dovrebbe parlare solo del principio di reciprocità quando si tratta di questioni commerciali tra UE e Cina, poiché il termine "reciprocità" è semplicemente un termine troppo rigido da usare. L'accesso al mercato è una questione fondamentale nel contesto delle norme che regolano le esportazioni dell'UE in Cina. L'ambiente commerciale e degli investimenti in Cina deve migliorare se si vuole ottenere un maggior livello di fiducia da parte degli investitori dell'UE. Va ricordato che i livelli di investimento estero dell'UE in Cina sono diminuiti del 29% nel 2023 rispetto all'anno 2022.

Detto questo, in linea generale, l'aumento della crescita delle esportazioni dell'UE verso l'economia cinese - la seconda economia più forte del mondo - può svolgere un ruolo fondamentale nel migliorare i risultati economici più ampi dell'economia europea stessa.

Una delle maggiori sfide a livello globale è quella di costruire la transizione verde e digitale e di farlo in modo ecologico e sostenibile. Le aziende europee e cinesi, così come la ricerca, l'istruzione e gli enti pubblici possono collaborare più strettamente per guidare questa transizione verde e digitale. I progressi tecnici possono fornire energie più pulite che possono sostenere il più ampio programma di sostenibilità. La digitalizzazione dell'industria e delle città intelligenti dovrebbe basarsi su standard concordati a livello internazionale. Tutti noi possiamo fare di più per sviluppare livelli più elevati di produzione agricola - una questione di grande importanza - dato che la popolazione mondiale sta crescendo così rapidamente. I programmi europei basati sulla scienza e sull'innovazione dovrebbero essere aperti alla

partecipazione dei ricercatori cinesi. Allo stesso modo, i programmi scientifici basati sulla Cina dovrebbero essere aperti alla partecipazione dei ricercatori europei. È attraverso l'apertura e la cooperazione internazionale che si concretizzeranno livelli più elevati di innovazione. Ciò contribuirà ad affrontare le principali sfide globali che le nostre società devono affrontare, come le gravi malattie della salute e i cambiamenti climatici. Nei prossimi anni i membri della commissione Industria, Tecnologia, Ricerca ed Energia (ITRE) del Parlamento europeo, la Commissione europea e i governi dell'UE definiranno le regole relative alla partecipazione internazionale al 10° PQ, il prossimo programma di ricerca dell'UE che si svolgerà nel prossimo periodo finanziario 2028-2034.

Le tensioni geopolitiche sono evidenti e non accennano a diminuire. L'Unione europea e la Cina devono negoziare le aree di disaccordo e farlo nell'ambito di un ordine internazionale basato sulle regole. Sia l'UE che la Cina dovrebbero sforzarsi di mantenere politiche che promuovano l'apertura del commercio e degli investimenti. È positivo che negli ultimi tempi si siano registrati livelli più elevati di impegno personale tra i leader dell'UE e degli Stati membri nazionali con il governo cinese. Il dialogo diretto faccia a faccia è molto importante se vogliamo superare le nostre differenze e questi incontri ad alto livello dovrebbero continuare nei prossimi mesi e anni.

Godelieve Quisthoudt-Rowohl

EPP, Germania (1989-2019)

gqr@quisthoudt.eu

La riforma del Parlamento 2024ⁱ

Tra il 6 e il 9 giugno 2024, quasi il 51 % dei 360 milioni di elettori ed elettrici è andato a votare per eleggere 720 deputati al Parlamento europeo. Solo 0,5 punti percentuali in più rispetto al 2019 (50,5 %), ma è comunque l'affluenza alle urne più alta da 30 anni a questa parte. Il nuovo Parlamento, insediato ufficialmente il 16 luglio 2024, opererà in base a nuove norme interne, il risultato di un anno di intenso lavoro.

Mercoledì 10 aprile 2024 i deputati e le deputate al Parlamento europeo hanno approvato, con 429 voti favorevoli, 148 contrari e 47 astensioni, la relazione di attuazione delle raccomandazioni del gruppo di lavoro che si è occupato della "riforma del Parlamento 2024"ⁱⁱ. Le nuove norme sono entrate in vigore il 16 luglio 2024 all'inizio della sessione plenaria costitutiva del nuovo Parlamento.

Esse sono il risultato dell'attività del gruppo di lavoro "Parlamento 2024" per la riforma parlamentare, istituito dalla Conferenza dei presidenti (CdP) nel gennaio 2023 su proposta della Presidente del Parlamento Roberta Metsola. Il gruppo di lavoro era composto da rappresentanti di tutti i gruppi politici e aveva l'obiettivo di attuare le riforme prima delle imminenti elezioni del Parlamento europeo, nonché di rafforzare i metodi di lavoro interni del Parlamento e il suo ruolo istituzionale. Nel corso del 2023 il gruppo di lavoro ha esaminato le proposte volte a migliorare le procedure e rendere il Parlamento più efficiente. In linea con il mandato stabilito dai capigruppo del Parlamento, esso ha vagliato i possibili miglioramenti nei seguenti ambiti: legislazione, controllo, funzioni di bilancio e controllo di bilancio, riforma delle sessioni plenarie.

Per quanto riguarda la riforma, la Presidente Metsola ha dichiaratoⁱⁱⁱ:

"Da quando sono stata eletta, ho fatto della modernizzazione del Parlamento uno dei miei principali obiettivi. Abbiamo lavorato molto per elaborare misure che lo rendano più efficiente. Una volta attuate, queste riforme consentiranno al Parlamento di avere una base molto più solida a partire dalla prossima legislatura".

Buona parte delle riforme mira a snellire la procedura legislativa velocizzando l'attribuzione dei fascicoli alle commissioni, nonché riformando il sistema per gestire la sovrapposizione di competenze tra commissioni e chiarire in particolare la posizione delle commissioni competenti per parere. Oltre all'attuale procedura con le commissioni congiunte, in caso di questioni particolarmente trasversali e come misura di ultima istanza, la CdP potrebbe proporre l'istituzione di una commissione temporanea con competenze legislative per trattare specifiche proposte di atti giuridicamente vincolanti o documenti strategici prelegislativi. Il ricorso alla procedura d'urgenza in plenaria sarà limitato a casi debitamente giustificati, ma le commissioni avranno maggiori possibilità di adottare una posizione attraverso procedure semplificate o accelerate.

Tutte le proposte con implicazioni di bilancio saranno sottoposte a una specifica valutazione per garantire che il Parlamento utilizzi i propri poteri legislativi e di bilancio nel modo più efficiente possibile, in un'ottica di rafforzamento reciproco. La commissione per il controllo dei bilanci dovrà inoltre essere coinvolta nell'esame di qualsiasi proposta che riguardi

strumenti finanziari non tradizionali (cioè "fuori bilancio"), in vista della relativa procedura di scarico.

Con la riforma viene istituito un nuovo formato per le "audizioni speciali di controllo", grazie a cui il Parlamento può "interrogare uno o più commissari su una questione di grande importanza politica". Un'audizione di questo tipo può essere convocata dalla CdP con breve preavviso; di norma si svolgerà in pubblico, con la possibilità di raccomandazioni scritte. Durante le tornate sarà inoltre organizzata una sessione speciale di controllo, senza un argomento prestabilito, con il Presidente della Commissione o con commissari selezionati. Un nuovo formato per le discussioni in plenaria su questioni specifiche di interesse per l'UE si concluderà con l'approvazione di una dichiarazione del Parlamento. Sarà più facile organizzare tornate ad hoc per discutere di questioni di grande rilevanza politica, senza tuttavia prevedere votazioni.

Per attuare le modifiche relative alla cooperazione interistituzionale, l'accordo quadro del 2010 tra Parlamento e Commissione dovrà essere rivisto, una procedura già avviata dalla Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola.

Etienne Bassot

Direttore della Ricerca dei Soci
Servizio (EPRS)
etienne.bassot@europarl.europa.eu

Micaela Del Monte

Capo Unità Politiche dei Cittadini
Unità di Ricerca dei Soci
Servizio (EPRS)
micaela.delmonte@europarl.europa.eu

ⁱ L'articolo ripercorre in larga misura la [nota In sintesi](#) di Manko R., EPRS, Parlamento europeo, aprile 2024.

ⁱⁱ [Comunicato stampa del Parlamento europeo, "Parlamento 2024": un Parlamento più moderno ed efficiente dopo le elezioni](#), 10 aprile 2024.

ⁱⁱⁱ [Comunicato stampa del Parlamento europeo, "I leader del Parlamento impegnati in una riforma per un Parlamento più moderno ed efficiente"](#), 7 dicembre 2023.